



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VIII. Primo Medico, Secondo Me[d]ico, Il Signor Di Porcognacco e Lo
Speziale.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

facciate la minima spesa per mia consideratione:
restate di gratia qui.

ERASTO.

Non vi pigliate fastidio: non è per quello che voi
credete.

PORCOGNACCO.

Non domando altro che d'esser trattato da amico.

ERASTO.

E' ciò che desidero di fare.

piano al Medico.

Vi raccomando di non lasciarlo uscire dalle vo-
stre mani, mentre alle volte li viene la volontà di
fuggire.

I. MEDICO.

Non vi pigliate fastidio di questo.

ERASTO,

al Signor di Porcognacco.

Vi prego di scusarmi dell' inciviltà che com-
metto.

PORCOGNACCO.

Vi prego di non mortificarmi; le gratie che mi fa-
te sono troppo grandi.

SCENA VIII.

PRIMO MEDICO, SECONDO ME-
MICO, IL SIGNOR DI PORCO-
GNACCO e LO SPE-
ZIALE.

I. MEDICO.

E' Mio grand' honore d'esser scielto per servirla,
Signor mio.

U 2

POR-

PORCOGNACCO.
 Son Servitor vostro.

I. MEDICO.

Ecco un virtuoso mio conosciuto, col quale consulterò la maniera, colla quale vi dovremo trattare.

PORCOGNACCO.

Non vi bisognano tante ceremonie, mentre sono un huomo capace d'accommodarmi a tutto.

I. MEDICO.

Dateci delle sedie.

PORCOGNACCO.

Certo, per esser giovane havete de' familiari molto lugubri!

I. MEDICO.

Olà, Signore, prendete il vostro luogo. Mio Signore.

Mentre che sono assisi, li duoi Medici li prendono una mano per ciascheduno, volendoli tastar il polzo.

PORCOGNACCO,
 Presentandoli la mano.

Vostro humilissimo servo.

Vedendo che li tastano il polzo.

Che vuol dire questo?

I. MEDICO.

Mangiate voi bene, Signore?

PORCOGNACCO.

Si, Signore, mangio bene e bevo meglio.

I. MEDICO.

Tanto peggio; questo gran desiderio di freddo e d'humido è un indicio del calor e secchezza ch'è nell'individuo. Dormite bene?

POR-

PORCOGNACCO.
 Quand' hò ben mangiato.

I. MEDICO.
 Sognate molto?

PORCOGNACCO.
 Qualche volta.

I. MEDICO.
 Di qual natura sono li vostri sogni?

PORCOGNACCO.
 Sono della natura de' sogni: che diavolo di conversation è questa!

I. MEDICO.
 Le vostre digestioni come sone?

PORCOGNACCO.
 In verità non intendo cosa alcuna di queste interrogazioni: voglio più tosto bere una volta.

I. MEDICO.
 Un poco di patientia, noi diseorreremo del vostro negotio in vostra presenza, e lo faremo in lingua volgare, acciò sii più intelligibile.

PORCOGNACCO.
 Che gran discorso che vi bisogna per mangiare un boccone!

I. MEDICO.
 Siasi come si vole, è impossibile di guarire un infirmità senz' haverne una perfetta cognitione, e d' haverne ben' impresse l' Idee particolari, unite con le sue proprie specie particolari, per li suoi segni diagnostici e prognostici: mi permettete, Signor mio coetaneo, di porre in consideratione la malattia della quale si tratta, avanti di toccare la terapetiqua e li remedii che bisogna.

gnaranno per la curatione delle medesima. Dico dunque. Signore, con vostra licentia, che la vostra infirmità quì presente, è sfortunatamente attaccata, affettata, posseduta e travagliata, da quella specie di pazzia che noi chiamiamo molto bene, malinconia ipocondriaca, non meno ch' un Esculapio come voi, consumato nella nostra professione, a voi dico, che siete incanutito, come si dice, sotto li arnesi, e de' quali ve ne sono passati per le vostre mani di tutte le sorti. Io la chiamo infirmità ipocondriaca, per distinguerla dalle due altre; mà il celebre Galeno ne stabilisce sapientemente, com' è il suo ordinario, tre specie, le quali noi chiamamo malinconie, così denominate dalli Latini, e Greci, il che devesi osservare per il nostro negotio: la prima, che viene per proprio vitio del cervello; la seconda, che viene dal sangue che si è reso biblioso; la terza, si chiama ipocondriaca, la qual è la nostra, che procede da qualche parte del basso della pancia, e della ragione inferiore, come particolarmente dalla milza, il colore della quale, unito con un' infiammatione, portano al cervello del nostro infermo una quantità di fuliggini spesse, e viscosse; che poi procede da ciò un vapore nero e maligno, causa delle corutioni alle funzioni della facultà Principesca; e forma l' infirmità che per il nostro discorso, è manifestamente attaccato, e convinto. Onde, così non sia per diagnostico incontestabile di quello che dico, non havete ch' a considerare questa grandezza che vedete, questa malinconia accompagnata da timor, e da diffidenza, segni veramente patognomici, ed individuali di questa infirmità così

così ben osservata da quel divino vecchione d' Hippocrate; questa fisonomia; questi occhi rossi e furiosi; questa gran barba, questa habitudine sì picciola di corpo, grassa, nera e brutta, sono segni che dinotano l' affetatione di questa infirmità procedente dal vizio ipocondriaco, la quale infirmità, per intervallo di tempo, naturalizzata, invecchiata, abituata, havendo preso autorità di cittadinanza nella sua persona, potrebbe ben degenerare, o convertirsi in habitudine o fissatione; od' in appoplisia; ed alla fine in frenesia, e furore. Tutto questo supposto, ed essendo un' infirmità ben conosciuta, si puol dire mezza guarita, mentre *ignoti nulla est curatio morbi*, non vi sarà difficile di convenire de' remedi che dobbiamo applicare a questo Signore. In primo luogo, per remedio a questa pletore atturante, ed a questa cacochimie lussuriante per tutto il corpo, son di parere, che sia flebotomizzato liberalmente, come a dire, che le sanguinationi siano frequenti, ed abbondanti: in primo luogo dalla basilica, dopoi dalla Cefalica; e quando il male fosse ostinato, se li deve aprire la vena della fronte, come anche la ferita deve esser larga, affine che il sangue più grosso e più putrido possa uscire: nel medesimo tempo, devesi purgare, disopilare, ed evacuare per proprie purgationi, e convenevoli. Verbi gratia, per la colagogue, ed melangogue, *et cetera*, e come la vera sorsa di tutti li mali, proviene o da un humor crasso e mafinconico, o da vapore negro e grosso, ch' oscura e sporca gli spiriti Animali, nel auenire giudico a proposito che prenda un bagno d' acqua pura e netta, con un poco di latte chiaro, è perchè l' acqua pura netta tutte le faccie dell' humor putrido, ed il latte schiarifica la negrezza di questo vapore; mà, avanti tutte le cose, trovo che

464 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

è necessario di rallegrarlo con gioconde conversazioni, canti ed instrumenti di musica: anche non trovo superfluo d'aggiungervi de'Ballarini, acciò che con i loro moti agili e ben' disposti possano risvegliare la pigrizia delli spiriti addormentati, che cagionano la corrutione del sangue, da cui proviene l'infirmità. Ecco li remedi, li quali stimo esser necessarii, rimettendomi sempre al giudicio ed alla prudenza del Signore nostro Anziano, secondo l'esperientia giudicio, lume e sufficientia che si è acquistata nella nostra professione. *Dixi.*

II. M E D I C O.

Non piaccia al Cielo, Signore, che mi cada nel pensiero d'aggiunger cosa alcuna a tutto ciò che V. S. hà detto: voi havete ben ragionato sopra tutti li segni, sintomi, e cause dell' infirmità di questo Signore. Li ragionamenti fatti sono belli, e così sapienti, che mi pare impossibile che non vi sia pazzo, malinconico, hipocondriaco; e quando non ve ne fosse, saria di necessità di doventare, per la bellezza delle cose che diceste, e per la giustezza del discorso c'havete fatto. Sì, Signore, havete dipinto sì graficamente, *graphice depinxisti*, tutto ciò ch' appartiene a questa malattia, che non si puol più dottamente, saggiamente, ed ingegnosamente concepire, pensare, ed immaginare tutto ciò c'havete prononciato sul soggetto della presente indisposizione: sia per la diagnosa, ò la prognosa, ò la terapia: la onde non mi resta altra cosa che di felicitar questo Signore, d'esser caduto nelle vostre mani, com'anche di dirli, ch'è felice nella sua pazzia, di poter provare l'efficacia, come ancor la dolcezza de' remedi, li quali havete sì degnamente proposti. Io
li ap.

li approvo tutti, *manibus ed pedibus descendo in tuam sententiam.* Tutto ciò che bramo, è di fare le sanguinazioni, e le purgationi per numero spari, *Numero Numen impari gaudet;* di pigliare il latte chiaro avanti li bagni; e di comporli un frontale dove sia molto sale, mentre il sale è il Simbalo della sapientia: di fare imbiancare le mura della sua camera, per dissipare le tenebre de' suoi spiriti, *Album est disgregativum visus;* e di darle presentemente un buon Servitiale, per servire di preludio e d'introduzione a questi giudiciosi remedi, che devono guarirlo, e sollevarlo. Faccia il Cielo, che questi remedi, Signore, che sono di vostra ordinatione, riescano all'infermo secondo la vostra intentione.

P O R C O G N A C C O .

Signori, è una buon' hora, che v' ascolto con grandissima patientia. Mi pare che noi facciamo una Comedia?

I. M E D I C O .

Non, Signore, non è una Comedia.

P O R C O G N A C C O .

E cos' è dunque? che volete dire con tutti li vostri spropositi e pazzie?

I. M E D I C O .

Buono! Dire delle ingiurie! Ecco un diagnostico che ci mancava per confermatione della sua infirmità, al certo potrebbe ridondare in manie.

U 5

POR-

466 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

PORCOGNACCO.

Con chi diavolo m' hanno messo?

Sputa 2. ovvero 3. volte

I. MEDICO.

Un altro diagnostico: la sputatione frequente.

PORCOGNACCO.

Lasciamo tutte queste bagattelle, ed usciamo di qui.

I. MEDICO.

Un altro ancora: l'inquietudini nelli luoghi.

PORCOGNACCO.

In che consistono tutte queste bagattelle? che volete?

I. MEDICO.

Noi vogliamo guarirvi secondo l'ordine.

PORCOGNACCO.

Guarirmi?

I. MEDICO.

Si, guarirvi.

PORCOGNACCO.

Cospetto del Diavolo! vi dico che non son ammalato io.

I. MEDICO.

Cattivo segno, quand' un infermo non conosce la sua malattia.

PORCOGNACCO.

Vi dico, che mi porto benissimo.

I. MEDICO.

Noi sappiamo meglio di voi, come state; e basta di dirvi, che siamo Medici, accioche sappiate, che conosciamo la vostra costituzione.

POR.

PORCOGNACCO.

Se siete Medici, non hò che fare con voi; io mi burlo di tutta la medicina.

I. MEDICO.

Ah! ah! ecco un huomo più pazzo che non pensavamo.

PORCOGNACCO.

Mio Padre, e mia Madre non hanno mai volato haver medicamenti; e sono morti senza alcuna assistenza di Medici.

I. MEDICO.

Non mi meraviglio dunque, se hanno prodotto un figliuolo senza giudizio. Olà, procediamo alla cura; e mediante la grata dolcezza dell' armonie, adolciamo, solleviamo ed accresciamo l' allegrezza degli suoi spiriti, ch' io prevedo che sono pronti ad infiammarsi.

SCENA IX.

IL SIGNOR DI PROCOGNACCO.

PORCOGNACCO.

CHe Diavolo è questo? Le genti di questo Paese sono certo insensate. Non hò mai vedete cose simili; nè ne sò comprender alcuna.

SCENA X.

DUE MUSICI *Italiani, vestiti da Medici burleschi; seguitati da otto Mattaccini, cantando questi versi, accompagnati dalla Sinfonia, e da diversi Strumenti.*